

### **Tra indipendenza energetica e transizione ecologica: nuove sfide e prospettive**

“Le nuove sfide e le prospettive tra indipendenza energetica e transizione ecologica”, questo il titolo del convegno organizzato da RINA e dal Registro italiano navale in occasione del Consiglio di amministrazione di quest’ultimo, tenutosi a Roma nel mese di dicembre. L’obiettivo del convegno era far luce sulle prospettive del Paese legate all’indipendenza energetica e al passaggio dalle fonti fossili a quelle rinnovabili, oltre che sulle più recenti questioni legate all’aumento del costo del gas, con severe ripercussioni sull’industria e sul Paese.

Il superamento della dipendenza dai combustibili fossili è diventata un’esigenza impellente dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, ed è al centro della ricerca e degli investimenti di molte aziende, tra le quali RINA.

David Parenzo è stato il moderatore della tavola rotonda, a cui hanno partecipato Franco Bernabè, Presidente di Acciaierie d’Italia; Roberto Adinolfi, Presidente e Amministratore Delegato di Ansaldo Nucleare; Fabio Pistella, consigliere di amministrazione dell’Ente Nazionale di Ricerca (ENR); e Ugo Salerno, Presidente e Amministratore Delegato di RINA.

In apertura dei lavori un messaggio del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, si è soffermato sulla necessità di creare un canale permanente di dialoghi sui temi del convegno con tutti i settori dell’industria.

Franco Bernabè ha descritto il quadro geopolitico su cui si stabilirà un difficile equilibrio tra indipendenza energetica e transizione ecologica. “In Europa questo equilibrio si basava in gran parte sull’impiego del gas - ha affermato il Presidente di Acciaierie d’Italia -, l’Ue ha un fabbisogno annuo di più di 500 miliardi di metri cubi e dipendeva dalla Russia per più del 40% del suo fabbisogno. Nel 2022, a causa delle attuali restrizioni, sono mancati 80 miliardi di metri cubi ma le temperature elevate, la recessione economica e il risparmio energetico hanno bilanciato questa mancanza. Nel 2023 avremo al contrario seri problemi di approvvigionamento, solo in piccola parte compensati dalle importazioni di gas naturale liquefatto e dalla ripresa della produzione delle centrali nucleari in Francia”. Secondo Bernabè, “in questo quadro geopolitico manca una strategia europea, che si è da sempre basata sul contenimento dei prezzi piuttosto che sul sostegno dell’industria”.

Roberto Adinolfi ha invece chiarito alcuni aspetti che riguardano la produzione di energia nucleare - che in Europa conta più del 25% del fabbisogno energetico -, facendo un cenno iniziale alle centrali nucleari presenti in Francia la cui manutenzione straordinaria si spera possa concludersi il prossimo anno. A proposito di centrali nucleari, “se altri paesi stanno rafforzando la loro capacità di produzione di energia da centrali nucleari, in Italia - ha affermato l’AD di Ansaldo Nucleare - c’è un problema di accettazione del pubblico rispetto al nucleare; tuttavia, nonostante nulla sia stato fatto per correggere questa linea politica, l’industria italiana si è saputa mantenere competitiva in settori di nicchia, quali quello dei superconduttori”.

Fabio Pistella è intervenuto sulle prospettive di impiego a livello industriale della fusione nucleare che, malgrado gli incoraggianti risultati annunciati recentemente negli USA, “non risolveranno il problema dell’indipendenza energetica nei prossimi 20-30 anni”. A tal proposito, secondo Pistella sarebbe necessario “avviare un processo di

trasformazione economico-industriale che si dovrebbe affrontare razionalmente, tenendo conto di tutte le problematiche ambientali, economiche e sociali". Indipendenza tecnologica, per Pistella è questa la parola chiave che si dovrebbe usare a livello europeo.

A proposito di indipendenza tecnologica, Ugo Salerno è intervenuto sostenendo che "non esiste una formula magica d'energia pulita. Le sole fonti rinnovabili, ad esempio il fotovoltaico, non risolverebbero il problema anche se ipoteticamente coprissimo di pannelli solari tutti i tetti in Italia". Secondo Salerno, "visti i fabbisogni di energia nel breve termine dovremmo cercare di impiegare nel miglior modo possibile le risorse disponibili, dal gas naturale al carbone, malgrado quest'ultimo comporti delle emissioni elevate di CO<sub>2</sub>".

In materia di tecnologie, poi, l'AD di RINA ha fatto sapere che la multinazionale sta collaborando con altre aziende per promuovere la transizione nel senso più ampio possibile, ad esempio nell'installazione di impianti di cattura della CO<sub>2</sub> e di trasformazione del 'waste to chemical', che trovano impiego anche nel settore marittimo, uno dei più difficili da decarbonizzare.

Diversi gli interventi del pubblico presente in sala: tra gli altri, il Presidente di Confindustria, Mario Mattioli, che ha portato all'attenzione della platea la richiesta per il settore marittimo di pagare un'imposta ETS dal 2015 senza avere a disposizione i mezzi, mancando in Europa misure di sostegno che invece sono presenti negli USA e in Cina, e quello di Salvatore Lauro - rappresentante di Assarmatori - il quale ha apprezzato che si rilanci e si sostenga l'impiego di nuove tecnologie, quali il nucleare di quarta generazione e il 'waste to chemical' citate da Ugo Salerno.

I relatori che si sono susseguiti nel dibattito, comunque, hanno convenuto che sarebbe auspicabile una politica industriale a livello europeo sulla base di obiettivi ambientali, economici e sociali sostenibili, promuovendo la ricerca scientifica e lo sviluppo di nuove tecnologie e individuando razionalmente le opzioni disponibili nel breve e nel medio periodo.